

# Recensioni

Odeporica e colonizzazione  
tedesca in Africa /  
Reiseberichte und deutsche  
Kolonisation in Afrika

*Mauro Pala e Valentina Serra*  
(a cura di)

Roma, Istituto Italiano di Studi  
Germanici, 2021, pp. 200

**I**l volume raccoglie i frutti di una seria iniziativa promossa dall'Istituto Italiano di Studi Germanici che si è sviluppata attraverso due incontri internazionali preparatori di questa pubblicazione. Il tema prescelto incrocia due campi di studio che stanno riscuotendo oggi un notevole interesse tra gli studiosi: quello del racconto di viaggio e quello del colonialismo. Entrambi risultano per loro natura aperti alla collaborazione tra discipline ed appare pertanto fisiologico che questa raccolta non solo si avvalga di studiosi di varia estrazione, ma che questi stessi studiosi mostrino curiosità verso ciò che viene prodotto anche all'esterno del loro specifico campo disciplinare. Vi troviamo, allora, storici con interessi geografici, geografi con interessi storici e letterati inclini all'uso della chiave comparata nel tempo e nello spazio. Con tali presupposti di fondo è chiaro che questo progetto funga da naturale piattaforma di incontro per tradizioni diverse. Il che costituisce, dalla prospettiva del recensore geografo, un merito notevolissimo in quanto la disciplina che egli pratica è in difficoltà in una visione della scienza fatta di classificazioni nette e ripartizioni

assolute, mentre è viceversa a suo totale agio nelle situazioni di incontro e confronto tra discipline. Come questa.

La fonte che i curatori dell'opera hanno individuato per indagare questi temi è principalmente la pubblicistica scaturita da diari e resoconti di viaggio. Non si tratta di una novità metodologica, certamente, ma è innegabile che questa produzione offra un inesauribile pozzo da cui pescare per sviluppare riflessioni documentate e quindi, presumibilmente, anche ben argomentate. Nelle società europee che cominciarono a scoprire l'importanza del grande pubblico nella circolazione del sapere, la presentazione dell'Africa in una forma facilmente accessibile, almeno alle classi borghesi, ha rappresentato un momento decisivo nell'appropriazione cognitiva di quel continente da parte degli europei, propedeutica alla sua conquista militare e al suo sfruttamento economico.

Il focus sulla colonizzazione tedesca immette nel tema dell'odeporica la questione del potere. Se ogni viaggio di esplorazione contiene già di per sé un proprio risvolto politico, nel volume si è scelto di politicizzare esplicitamente il tema. Viene giustamente ricordato il concetto di "zone di contatto", dove culture anche molto lontane si intersecano e intrattengono relazioni. Il fatto che queste relazioni non si siano chiaramente sviluppate su un piano di parità ha generato per troppo tempo una sottovalutazione degli strumenti da cui è dipesa l'asimmetria di questa relazione. Come è avvenuta l'imposizione egemonica di una sull'altra con le sue logiche di dominio e subordinazione? E perché la successiva decolonizzazione non ha inaugurato una nuova fase di contaminazione reciproca equilibrata? La questione va ben oltre l'interesse scientifico irrompendo

nell'ambito etico perché capire quali sono stati i fattori e i canali che hanno diffuso luoghi comuni e pregiudizi può auspicabilmente aiutare a disinnescarli a beneficio dei rapporti futuri.

Come detto, il volume ospita anche geografi e storici con interessi geografici. Marcello Tanca sviluppa un ragionamento tanto sofisticato quanto intellegibile – cosa che gli capita abbastanza spesso – attorno all'identità e al ruolo sociale del geografo. Lo fa ricostruendone l'evoluzione sette-ottocentesca da geografo del re a naturalista a esploratore, tre figure che corrispondono a tre diverse esigenze della società. Naturalmente il riferimento a quel periodo storico è un pretesto per una riflessione di carattere generale sul senso del sapere geografico, sulle sue condizioni di praticabilità di fronte all'inesorabile politicizzazione a cui è soggetto, sulla sua capacità di tradursi in immagini (innanzitutto cartografiche).

Tra gli storici, sicuramente interessanti al pubblico dei geografi risultano i capitoli firmati da Ulrich van der Heyden e Valeria Deplano. Il primo è dedicato all'istituzionalizzazione della geografia coloniale in Germania, un processo che, al netto del livore revanscista causato dalle perdite coloniali al termine della prima guerra mondiale, ricorda molto da vicino le vicende italiane per la sintonia della corporazione con il potere politico e per il prestigio pubblico che essa ne ricavò. Il secondo è di interesse per la nostra disciplina in quanto affronta direttamente la storia delle società geografiche, un tema verso il quale la geografia italiana non ha mai perso interesse e che si è nel tempo rivelato uno dei più favorevoli all'incontro diretto con gli storici. L'articolo contiene diverse riflessioni stimolanti, ad esempio in ordine alle differenze di concezione e di pratica operativa tra società geografiche e istituti coloniali, così come tra società geografiche di paesi diversi, con alcune (tra cui la nostrana Società Geografica Italiana) più impegnate sul terreno dell'e-

spansione coloniale rispetto ad altre (la sua corrispondente tedesca).

Tra le diverse esperienze odepatiche analizzate nel volume, di evidente interesse per i geografi sono quelle che trattano la figura di Georg Schweinfurth, commentato in particolare nei saggi di Mauro Pala, Valentina Serra, Florian Krobb e del già citato Marcello Tanca.

Dalla prospettiva geografica che guida questa recensione è inoltre molto apprezzabile il fatto che uno degli strumenti analitici sotto la lente degli studiosi sia la descrizione del paesaggio africano. Il volume intrattiene il lettore sulla fondamentale operazione di trasformarne il valore estetico in valore economico. Su questo aspetto, la lettura consente di comprendere bene che ciò che arriva alle classi dirigenti europee dalle descrizioni del paesaggio africano fatte dagli esploratori non sono mere informazioni neutrali (in campo botanico, geologico, etnografico, zoologico) ma gli elementi di fondo di una visione stereotipata e discriminatoria. Essa costituirà un tassello fondamentale di una pedagogia della colonizzazione che informerà la condotta politica. Esattamente il contrario di un'interpretazione che vorrebbe far discendere i comportamenti discriminatori dall'occupazione politico-militare. Questo rovesciamento di prospettiva indica, invece, che il progetto culturale interagisce funzionalmente con quello politico su un piano almeno paritetico, senza l'apparente prevalenza del secondo sul primo.

Nel complesso, si può affermare che in questo volume la geografia non è sfondo ma protagonista. Sono infatti le conoscenze e l'impianto teorico della geografia ottocentesca a imporre un canone interpretativo confermando l'idea di una scienza tutt'altro che neutra. Su questo, il grado di autoconsapevolezza della nostra categoria è già alto ma conviene ribadirlo costantemente per non ricadere negli errori del passato come pare sia accaduto allo stesso Schweinfurth, sicuramente

mosso da buone intenzioni nella diffusione delle conoscenze sull'Africa ma in fondo pedina egli stesso nell'asimmetrico gioco coloniale.

Chiude il volume un indice dei nomi utile a individuare immediatamente le circa cinquecento figure di studiosi ed esploratori menzionati nel testo.

Edoardo Boria  
Sapienza Università di Roma  
[DOI: 10.13133/2784-9643/18049]

## Riprogrammare la crescita territoriale. Turismo sostenibile, rigenerazione e valorizzazione del patrimonio culturale

*Maria Prezioso, Michela Addis, Francesco Bolici, Angela D'Orazio, Gabriele Diana, Sandra Leonardi, Floriana Mulazzi e Michele Pigliucci*

Bologna, Pàtron Editore, 2021, pp. 250

**I**l rapporto tra beni culturali e turismo rappresenta il fulcro contenutistico di questo volume edito da Pàtron e pubblicato nel 2021 nell'ambito della nota collana di *Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale*, sezione di *Studi regionali e monografici*. Il primo merito del lavoro, promosso dal Dipartimento di management e Diritto dell'Università di Roma Tor Vergata, sta nell'attenzione alla valorizzazione delle attività turistiche con uno sguardo rivolto sia al settore economico-gestionale che all'analisi delle peculiarità del singolo bene culturale, incrociando due linee di ricerca che non

solo permettono di creare «sensibilità e orientamento» finalizzati alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio culturale, come scritto da Maria Prezioso nel paragrafo introduttivo, ma costituiscono anche un prezioso riferimento per i *policy maker* nell'ambito delle politiche di rigenerazione territoriale. Il secondo pregio del testo è caratterizzato dalla puntuale congruità dei contributi in rapporto all'incertezza derivata dal periodo pandemico. La pubblicazione del volume, inizialmente prevista all'inizio del 2020, ha assistito dunque a una profonda riconfigurazione contenutistica da parte degli autori visto l'impatto dell'emergenza sulla componente pubblica e privata delle attività turistiche.

È ancora Maria Prezioso nel primo dei contributi a esplicitare le caratteristiche principali dello studio della geografia e dell'economia del turismo in rapporto ai beni culturali, il cui «reciproco condizionamento» impone soluzioni progettuali diverse dal passato al contesto italiano, tenendo conto della riscoperta di aree dalla forte identità culturale e delle istanze sollevate dal panorama europeo sul tema emerse dall'*Urban Agenda* e accolte dalla *Nuova Leipzig Chart* del 2020, le cui priorità tematiche spaziano dall'inclusione dei migranti e rifugiati all'attenzione all'uso sostenibile del suolo. Perché le città orientino i fondi al *cultural heritage* e acquisiscano un volto smart attraverso la rigenerazione, è tuttavia necessario che i modelli economici urbani si svincolino dai parametri classici guardando, ad esempio, alla dimensione tecnologica coesiva proposta da *Horizon 2020* e da altri programmi dell'Unione Europea. In questa direzione l'autrice cita il Centro di Eccellenza-Distretto Tecnologico dei Beni Culturali del Lazio come esempio di realtà progettuale in grado di ampliare i contatti nell'ambito dei programmi di cooperazione UE sul turismo e i beni culturali, ponendo attenzione a fondamentali obiettivi riferibili, ad esempio, al processo